



**Afi - Monselice Associazione delle Famiglie  
Confederazione Italiana**

Via M. Polo,14 35043 Monselice (PD)  
Tel. 0429/783298 Fax. 049/9514050  
e-mail: - [afimonselice@libero.it](mailto:afimonselice@libero.it) web: <http://digilander.iol.it/afi>



Padova, 08 Marzo 2003

## FAMIGLIA E LEGISLAZIONE

### SCHEMA DELL'INCONTRO

1. La famiglia nella Costituzione
2. La famiglia nella Legislazione Nazionale e Regionale
3. La famiglia nel Codice Civile
4. L'Associazionismo familiare

### La famiglia nella Costituzione

#### Premessa

E' possibile che nel parlare di famiglia nella Costituzione, siano ripresi molti concetti che sono già stati espressi nei precedenti incontri. In particolare ritornerà in maniera forte la differenza tra famiglia e famiglie e come l'istituto familiare sia visto dalla stessa società e in particolare dallo Stato.

Quando nel 1948, fu varata la Costituzione, la famiglia si presentava di tipo patriarcale , ben saldata al contesto sociale, con molti figli. In quel contesto sociale pareva ovvio dare di essa la definizione di "società naturale fondata sul matrimonio" come recita l'art. 29.

#### *Art. 29.*

*La Repubblica riconosce i diritti della famiglia  
come società naturale fondata sul matrimonio.  
Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale  
e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti  
dalla legge a garanzia dell'unità familiare.*

Volendo problematizzare il rapporto famiglia-Costituzione potremmo interrogarci sull'attualità di questo articolo considerando i notevoli *cambiamenti* che ha avuto questo istituto.

Cambia la struttura della famiglia, da patriarcale a nucleare o monogenitoriale, cambiano i ruoli rispetto al passato, il lavoro non è sempre sicuro, i figli sono pochissimi. Ci si sposa tardi e sempre meno.

Scrivendo il Time nel 1973:"*la famiglia è il più grande capolavoro nella storia dell'Italia*".

Lo era negli anni passati e lo è tuttora, forse lo è maggiormente ora, nel passaggio al nuovo millennio, perché a chi la dava per morta, dimostra un'incredibile forza che si manifesta in una maggiore tenuta rispetto ad altri Stati Europei.

*La famiglia italiana c'è, e continua ad assolvere i suoi compiti di cura, in particolare verso i soggetti più deboli (bambini, anziani, malati psichici, disabili), attingendo soprattutto a risorse morali e affettive che le sono proprie, spesso da sola, senza aiuti da parte dello Stato.*

La famiglia rimane sempre più un *ammortizzatore sociale* nella precarizzazione del lavoro. E' una famiglia in cui *i rapporti tra le generazioni è meno conflittuale che in passato ed il rapporto tra coniugi è più paritario.*

Questi indicatori di forza della famiglia italiana convivono tuttavia con indizi di crisi o di debolezza, che spesso conducono a irrimediabili fallimenti familiari come testimonia la diffusione delle separazioni e divorzi. Elenchiamo brevemente tre grosse problematiche.

1. *“La relazione uomo/donna pare essere un elemento debole del matrimonio” (Anfossi 2003).*
2. Abitudini e ritmi imposti dall'organizzazione sociale, dai tempi di lavoro, dall'esigenza della mobilità, dall'assetto urbano, portano a vivere in uno stato di *stress*. La donna italiana lavora sempre più spesso fuori casa, esponendosi ad un sovraccarico funzionale che rappresenta 5 volte quello delle donne europee e 8 quello della propria madre.
3. Diffusione di una *cultura di massa, veicolata dai media che invade le mura domestiche banalizzando spesso il costume coniugale ed affettivo*. Se per i giovani italiani la famiglia è al primo posto tra i valori indispensabili, è vero che l'istituto familiare è sovraccaricato di attese positive, tanto da spaventare sia chi intende mettere su famiglia sia chi è in gioco.

Dopo aver messo in evidenza, luci ed ombre della famiglia di oggi, proviamo a riproporre l'interrogativo iniziale:

### ***è ancora attuale l'Art. 29 della Costituzione?***

Intanto vediamo di comprendere cosa afferma questo articolo. Si parla di *famiglia* e non di *famiglie*, termine quest'ultimo che comprende la pluralità di forme di aggregazioni (convivenze, coppie di fatto, omosessuali o più semplicemente aggregazioni di persone che stanno insieme per i più svariati motivi) come pare riconoscere l'Istat che della famiglia dà la seguente definizione:

*la famiglia è costituita dall'insieme delle persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.*

Merita notare come fu Togliatti ad esprimere la locuzione “società naturale”, ma furono Moro e Mortati ad esplicitarne il senso.

La famiglia è la **prima** e la più **originaria** “formazione sociale”, quella – come recita l'art. 2 della Costituzione - nella quale si sviluppa e si perfeziona la persona umana.

#### Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità,

e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

La famiglia è la prima cellula della società (G.P.II)  
Questo suo carattere originario precede lo Stato.

Platone la definisce "*Principio ed origine di tutti gli Stati*" ed Aristotele "*anteriore e più necessaria dello Stato*".

Cicerone la definisce "*principio della città e una specie di vivaio dello Stato*" (De officiis)

Se ne deduce che la famiglia non è un istituto esclusivamente privatistico, ma uno snodo tra persona e società, e perfino tra persona e Stato.

Il carattere originario della famiglia, precedente allo Stato, prescrive ad esso una "zona di rispetto", lo impegna ad "inchinarsi".

Se ne ricava altresì il cosiddetto *favor familiae*. Lo conferma la giurisprudenza costituzionale. In una recente sentenza, la Corte registra "la trasformazione della coscienza e dei costumi sociali, cui la giurisprudenza di questa Corte non è indifferente" e accenna alla convivenza di fatto "quale rapporto tra uomo e donna ormai entrato nell'uso e comunemente accettato, accanto a quello fondato sul vincolo coniugale". Ciò tuttavia "non autorizza la perdita dei contorni caratteristici delle due figure", considerato che "la Costituzione stessa ha dato alle due situazioni una valutazione differenziatrice", che esclude "affermazioni omologanti". Una differenza che la Corte esplicita così: "il maggior spazio da riconoscersi, nella convivenza, alla soggettività individuale dei conviventi e viceversa dia, nel rapporto di coniugio, maggior rilievo alle esigenze obiettive della famiglia come tale, cioè come stabile istituzione sovraindividuale".

Si può considerare cioè l'eventuale rilevanza giuridica di altre forme di convivenza, ma esse non possono pretendere l'equiparazione, quanto a status, alla famiglia.

L'autorità pubblica, dunque, può adottare un approccio pragmatico e certo deve testimoniare una sensibilità solidaristica. Del resto, lo fa la stessa Costituzione, informata da una tensione solidaristica nel suo complesso e sul punto specifico. Si allude agli art. 30 e 31, ove ci si impegna alla protezione della maternità e dell'infanzia e dei diritti dei figli anche nati fuori del matrimonio.

#### Art. 30.

È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

#### Art. 31.

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù,  
favorendo gli istituti necessari a tale scopo [37].

Ma si deve accuratamente distinguere la famiglia da altre forme di unione non fondate sul matrimonio. Nella famiglia si dà un di più di stabilità e di dichiarata obbligazione sociale che va giuridicamente e socialmente premiata. Come ha notato il costituzionalista Emanuele Rossi, una volta fissata una nitida, inequivoca linea di demarcazione tra ciò che è famiglia e ciò che non lo è, secondo il chiaro paradigma costituzionale, "sul piano delle garanzie da riconoscere alle 'non famiglie', la soluzione non può che essere di tipo pragmatico, valutando di fronte alle diverse misure (l'alloggio, l'assistenza, la possibilità di succedere nel patrimonio, e così via) le ipotesi in cui far prevalere le ragioni della differenza e quelle in cui dare preminenza alle ragioni dell'analogia (non tra diversi modelli di famiglia, ma tra famiglia e altre forme di convivenza)".

Al vertice delle nostre preoccupazioni deve stare, non già il proposito di penalizzare le unioni di fatto, ma piuttosto di sostenere positivamente e di promuovere le famiglie in senso proprio.

E' vero anche però che quando le forme di convivenza diverse dalla famiglia, chiedono autorizzazione e riconoscimento pubblico, devono interrogarsi sulla loro rilevanza sociale e civile, in riferimento al "bene comune".

Una società non può non stabilire una graduatoria di rilevanza tra le varie istituzioni che si richiamano a modelli familiari, sulla base delle funzioni sociali che svolgono, della natura relazionale che presentano e della forza esemplare che esercitano. E' evidente che in tutti questi ambiti, le unioni di omosessuali e coppie di fatto non possono essere equiparate alla famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio.

Di grande importanza, anche alla luce della Direttiva Europea 96/34/CE (Art. 4: "... cercando di sviluppare misure che consentano agli uomini e alle donne di conciliare meglio i loro obblighi professionali e familiari"), risulta l'art. 37.

#### Art. 37.

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore [3 1 ]. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

Vedremo che questo articolo ha prodotto i suoi primi effetti con le leggi 1204/71, 546/87 e 379/90, leggi che regolamentano il periodo di gravidanza e post partum nei diversi ambiti lavorativi. La spinta della Direttiva europea ha avuto il suo riscontro nella legge sui congedi parentali (53/2000) con l'estensione dei benefici anche al padre.

Le alte e solenni affermazioni della Costituzione in merito alla famiglia sono, a detta del Presidente della Repubblica Ciampi, “*un progetto Costituzionale non ancora compiuto*”. Tanto resta da fare perché i principi costituzionali vengano completamente applicati. Vedremo questo quando parleremo della legislazione nazionale.

Nemmeno la "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea", pur permeata dall'idea cristiana di persona, osa sbilanciarsi in una definizione, tanto meno univoca, di famiglia. E - con il suo dettato che distingue tra "diritto di sposarsi" e "diritto di costituire una famiglia" - può prestarsi a legittimare forme di convivenza alternative. E' possibile che la divergenza tra le varie concezioni e legislazioni nazionali europee al proposito, abbia reso difficile una dichiarazione univoca e che perciò la Carta lasci ad altre sedi il dibattito. Perciò, anche se la Carta non pregiudica di per sé il ruolo tradizionale della famiglia, tuttavia, insinuando altre possibilità, rende inevitabile, almeno a livello delle singole società nazionali, un confronto politico serrato su questa istituzione. E' un confronto al quale non ci si può sottrarre e che auspichiamo possa condurre a una argomentata riproposizione e condivisione del valore fondamentale della famiglia in ordine all'essere e al bene-essere della società intera.

### **La famiglia nella Legislazione**

Si può dire che nel corso del 1900, le politiche familiari abbiano perso la famiglia. Le politiche familiari non fanno più che cosa sia famiglia e perciò girano a vuoto, inseguendo singoli bisogni e singole situazioni che sembrano avere sempre meno il carattere del familiare. Assistiamo oggi, non già alla “morte della famiglia”, bensì a una specie di apparente svuotamento o vanificazione della famiglia. Tutti la cercano, ma ben pochi la trovano.

La società del 900 ha avuto una forte ambivalenza nei confronti della famiglia: da un lato l'ha esaltata come luogo privato degli affetti; cellula del mercato e del consenso politico, dall'altro l'ha combattuta come sfera caratterizzata da legami forti e stabili. Il compromesso fra democrazia politica e mercato capitalistico, nonostante le buone intenzioni di solidarietà e di equità sociale, ha indebolito e per certi versi dissolto la famiglia.

E' sintomatico che nel corso del 900 non ci siano state leggi particolarmente attente a promuovere la famiglia, e se è vero che ci si sposa per amore è altrettanto vero che una serenità sociale ed economica, favoriscono l'essere famiglia.

Detrazioni per figli a carico ed assegni familiari erano, e sono, sostanzialmente gli interventi di tipo fiscale ed economico istituiti nel 900. Il Governo stesso riconosce però l'inadeguatezza di questi strumenti, soprattutto se confrontati con l'Europa. A titolo di esempio, su un reddito di 30 mila € per una famiglia con due figli, la detrazione era nel 2001 di 500 €, confrontati con i 3000 € della Francia e i 6000 € della Germania.

Una cosa importante: né in Francia né in Germania le detrazioni (o deduzioni) sono legate al reddito. Ciò è sinonimo di vera promozione della Famiglia e non di sola lotta alla povertà (riconoscimento del costo dei figli).

Gli assegni familiari sono un istituto ancora fortemente iniquo, sia perché legati al reddito da lavoro dipendente, sia per l'entità. In 25 anni la spesa per gli assegni fam è aumentata di 4 volte, rispetto la spesa per le pensioni che è aumentata di 12 volte.

Negli ultimi anni si è notata una piccola svolta nell'ambito delle politiche familiari, con una serie di leggi che, pur non abbandonando una formula assistenziale, puntano al sostegno della famiglia con figli nei suoi compiti di cura.

### *La legge 448/1998*

“Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo”  
Capo VI - Misure in materia di politiche sociali e del lavoro

1. Assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori (100 € per 13 mensilità)
2. Assegno di maternità alle donne senza tutela previdenziale (100 € per 5 mensilità);

### *La legge 53/2000*

“Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi della città”.

1. congedi parentali per accudire i figli (al 30% di stipendio fino a sei mesi complessivi,...);
2. conciliazione dei tempi della città con i tempi della famiglia. (Orari dei servizi pubblici,..., per città con più di 30.000 abitanti).

### *La legge 149/2001*

"Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile".

**DIRITTO DEL MINORE ALLA PROPRIA FAMIGLIA:** Il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia.

### *La legge 328/2000*

La Legge 8/11/2000, “328” è una legge quadro per la realizzazione del “sistema integrato di servizi e interventi sociali” nella quale alcuni hanno visto un passo verso “un welfare delle famiglie”.

Cosa si può dire al riguardo?

In sintesi, lo Stato chiama a raccolta le famiglie ed il privato sociale perché collaborino a realizzare un sistema di servizi interamente sottoposto alla programmazione e agli indirizzi dello Stato medesimo.

L'impressione generale è che la famiglia costituisca un referente del sistema integrato degli interventi e dei servizi, in una posizione alquanto debole e passiva.

*Debole*, perché viene chiamata in causa come sfera problematica, patologica, povera che necessita di sostegni;

*passiva*, perché oggetto di interventi assistenziali salvo, comunque, ritenerla risorsa quando si tratta di essere di ausilio alle strutture istituzionali e di terzo settore in situazioni patologiche (disabili, anziani non autosufficienti, minori a rischio, ecc.).

Il fatto poi che non si definisca cos'è famiglia, anzi spesso si parli di famiglie, contribuisce a negare la soggettività della famiglia e a darne un quadro ancora lontano da un vero welfare familiare.

E' vero che nella legge compare qualche richiamo alla positività della famiglia tuttavia **manca la valorizzazione del ruolo “normale” della famiglia come unità di servizi primari, non le si riconosce la libertà di scelta, la possibilità di progettare, gestire, valutare i servizi.**

Un vero welfare delle famiglie sta nel favorire le aggregazioni di famiglie affinché possano organizzarsi in modo da essere sfere di relazioni in cui si progetta, si decide, si implementa, si verifica, si giudica la qualità dei servizi primari che servono a far fronte alle necessità quotidiane.

### *Il “libro bianco” del Ministro Maroni*

Si tratta di una relazione programmatica che intende tracciare le linee guida del Governo, sul Welfare, da realizzare nei prossimi dieci anni.

Il lavoro inizia con una corposa analisi della struttura attuale della popolazione italiana e mette in risalto luci ed ombre della famiglia.

“*Il modello tradizionale della famiglia sta drasticamente cambiando: aumentano le famiglie senza nucleo e le coppie senza figli, mentre diminuiscono le coppie con figli. la famiglia è sempre più stretta e lunga*”. Aumentano gli anziani e diminuiscono i nati. **Il fenomeno della denatalità**, è il primo tra i disagi che attanagliano la famiglia italiana in questo inizio millennio ed è indicativo di un’incapacità di guardare al futuro e dunque di salvaguardare la propria identità e la propria creatività.

Un popolo che non ama e rispetta la vita, non ha futuro. La popolazione italiana si sta suicidando; le proiezioni danno per il 2050 una diminuzione di 11 milioni di abitanti, arrivando a quota 46 milioni. Questo significa che la nostra civiltà è destinata a scomparire, salvo correzioni di rotta. Bologna ha l’indice di fecondità più basso del mondo: 0,9 figli per donna in età fertile. Non saranno gli immigrati a compensare questa drastica riduzione, il dramma di questa società è che tra 30/40 anni ogni bambino sarà circondato da 25 ultra-settantenni che dipenderanno da lui per la sicurezza sociale e per le pensioni. Le Istituzioni non hanno mai fronteggiato questo tema, un po’ perché la nascita di un figlio viene considerata come un fatto privato, un po’ perché una politica per la natalità rende meno, in termini di consensi elettorali, di una per i pensionati!

Il Libro Bianco mette tra le priorità del nuovo welfare del Governo interventi per favorire le condizioni di una nuova ripresa della natalità (asili nido, misure di conciliazione tra i tempi di vita familiare e lavorativi).

Una seconda priorità che il governo intende perseguire è di **porre la famiglia al centro dell’azione politica**. L’intento è tra i più opportuni, se non altro per avvicinarsi all’Europa, dove l’Italia sta facendo la figura di fanalino di coda, in termini di politiche familiari. I campi d’intervento dovrebbero riguardare la fiscalità, i trasferimenti monetari (assegni familiari), la casa.

### *Fiscalità*

Per la prima volta nella storia della Repubblica, si sente affermare che il sistema fiscale in Italia penalizza le coppie con figli a differenza di quanto avviene negli altri Stati Europei.

Appare evidente intervenire con un modello di fiscalità che sia capace di assorbire una parte consistente del mantenimento dei figli.

Queste le buone intenzioni, di cui purtroppo non si trova traccia nella finanziaria 2003 e nella recente delega fiscale.



## *Leggi regionali*

Alcune regioni si sono dotate di leggi per la promozione della famiglia dedicando risorse per la casa e le necessità familiari (mutui alle giovani coppie), la promozione dell'associazionismo familiare e delle reti di famiglie (Lombardia). Sono destinati fondi per rimborsi ICI e asporto rifiuti alle giovani coppie, asili nido, nidi famiglia; il 20 % dell'edilizia residenziale pubblica viene destinata alle giovani coppie (Lazio). Altre interessanti iniziative sono in atto nel Trentino.

Ed il Veneto?

Per ora si sta aspettando l'attuazione della legge 328/2000. Esistono interventi "di settore", quasi tutti di livello assistenzialistico. Es. Nel contributo per la prima casa (bando di Novembre 2002) le giovani coppie guadagnano qualche punto nella graduatoria. Ciò è sicuramente positivo, ma rimane pur sempre un intervento marginale, non finalizzato alla promozione della famiglia e quindi di dubbia efficacia. Da notare che nei requisiti di ammissibilità per questo bando sono previste anche le convivenze da almeno due anni.

## **La famiglia nel Codice Civile**

Durante il rito del Matrimonio vengono letti alcuni articoli del Codice Civile che riguardano il Diritto di Famiglia. Sono abbastanza facili da comprendere e conosciuti un po' da tutti.

### CODICE CIVILE

ART. 143: Diritti e doveri reciproci dei coniugi.

*Con il matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti e assumono i medesimi doveri.*

*Dal matrimonio deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale, alla collaborazione nell'interesse della famiglia e alla coabitazione.*

*Entrambi i coniugi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia.*

ART. 143bis: Il cognome della moglie.

*La moglie aggiunge al proprio cognome quello del marito e lo conserva durante lo stato vedovile, fino a che passi a nuove nozze.*

ART. 144: Indirizzo della vita familiare e residenza della famiglia.

*I coniugi concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare e fissano la residenza della famiglia secondo le esigenze di entrambi e quelle preminenti della famiglia stessa.*

*A ciascuno dei coniugi spetta il potere di attuare l'indirizzo concordato.*

ART. 147: Doveri verso i figli.

*Il matrimonio impone ad ambedue i coniugi l'obbligo di mantenere, istruire ed educare la prole tenendo conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspirazioni dei figli.*

ART. 148: Concorso negli oneri.

*I coniugi devono adempiere l'obbligazione prevista nell'articolo precedente in proporzione alle rispettive sostanze e secondo la loro capacità di lavoro professionale o casalingo. Quando i genitori non hanno mezzi sufficienti, gli altri ascendenti legittimi o naturali, in ordine di prossimità, sono tenuti a fornire ai genitori stessi i mezzi necessari affinché possano adempiere i loro doveri nei confronti dei figli.*

*In caso di inadempimento il presidente del tribunale, su istanza di chiunque vi ha interesse, sentito l'inadempiente ed assunte informazioni, può ordinare con decreto che una quota dei redditi dell'obbligato, in proporzione agli stessi, sia versata direttamente all'altro coniuge o a chi sopporta le spese per il mantenimento, l'istruzione e l'educazione della prole.*



*Il decreto, notificato agli interessati ed al terzo debitore, costituisce titolo esecutivo, ma le parti ed il terzo debitore possono proporre opposizione nel termine di venti giorni dalla notifica.*

*L'opposizione è regolata dalle norme relative all'opposizione al decreto di ingiunzione, in quanto applicabili. Le parti ed il terzo debitore possono sempre chiedere, con le forme del processo ordinario, la modificazione e la revoca del provvedimento*

Ci si vuole qui soffermare non tanto su diritti/doveri che costituiscono il “contratto matrimoniale” oppure sulla differenza in questo tra coppie sposate e coppie di fatto, ma sulle problematiche emergenti in una società che sta diventando sempre più multietnica.

Se è vero che il matrimonio, nella cultura occidentale, fa perno sul consenso delle parti contraenti, tuttavia in alcuni mondi religiosi emerge, come costitutiva del costume e della legislazione, una disparità di diritti e di doveri tra uomo e donna e un rilievo decisivo conferito alla fede religiosa in rapporto allo status giuridico coniugale e familiare.

Al profilo della disparità di diritti sono da ricondurre prassi come il diritto dell'uomo ad avere contemporaneamente più mogli; il diritto, sempre del marito, al ripudio unilaterale della moglie; il diritto solamente maschile di esercitare la potestà sui figli ecc. Al profilo della fede religiosa si riconnette per esempio la prassi dello scioglimento automatico del matrimonio in caso di conversione del coniuge ad altra religione, la possibilità di sottrarre la custodia dei figli alla madre quando si ha il fondato sospetto che essa possa crescerli in un'altra religione, l'impedimento alla successione in caso di differenza di religione ecc.

*Di qui potrebbero nascere molteplici elementi di contrasto con il nostro codice civile.*

Su questo fronte si richiede perciò un accorto discernimento. Il matrimonio e la famiglia sono il cuore stesso di una civiltà, lì è custodito il nucleo più intimo di una cultura e di una tradizione che fa tutt'uno con la nostra identità collettiva.

La doverosa, cordiale apertura al pluralismo delle culture e dei modelli familiari deve convivere con la cura di custodire principi e valori di portata universalistica, retaggio della nostra tradizione europea e occidentale. Solo l'esercizio di tale discernimento, dentro la società multiculturale che sarà sempre più la nostra, può metterci al riparo, per un verso, dal relativismo e dal sincretismo e, per altro verso, dalle derive dello Stato etico.

Nel primo caso si favorirebbe l'emergere di un individuo decontestualizzato, sradicato da ogni patrimonio culturale e dunque in balia dei più diversi modelli di convivenza, tutti posti indifferentemente sullo stesso piano. Nell'altro caso avremmo di fronte comunità "blindate", inclini ad assolutizzare, sino alla pretesa di imporli agli altri, i propri modelli di convivenza

### ***L'Associazionismo familiare***

La famiglia è sempre più osservata dalla società e dallo Stato. Norme, Leggi, Decreti se ne occupano, molto spesso in ritardo, a volte in maniera confusa e insoddisfacente. E la famiglia sta a guardare? Non ha proprio nulla da dire ai legislatori?

Una famiglia da sola conta poco o niente, difficilmente viene ascoltata, ma insieme ad altre riunite in associazione, può portare la sua voce e la sua ricchezza presso tutte le Istituzioni.

In Italia solo ora l'associazionismo familiare si sta muovendo, attraverso associazioni specificamente orientate allo studio e alle proposte di politiche familiari (Afi) o attraverso il Forum delle Associazioni Familiari, che oggi raggruppa più di trenta associazioni che a diverso titolo si occupano di famiglia.

In questo modo il mondo politico ha interlocutori preparati a tutti i livelli, nazionale (Forum), regionale (Comitati regionali) e locale.

I primi risultati si sono già visti. La presenza del Forum delle Associazioni familiari ha contribuito non poco a portare la Famiglia in Parlamento. Grazie al lavoro del Forum diverse regioni italiane si sono dotate di leggi per la famiglia (Lombardia, Lazio, ...).

Il Santo Padre dice che *“l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia”*.

Sta a noi ora promuovere un movimento di opinione serio e propositivo che faccia della famiglia un prisma attraverso cui guardare il presente ed affrontare il futuro.

Anna e Roberto Bolzonaro

### *Bibliografia*

Martini. *Famiglia e politica*. Discorso alla città di Milano dell'Arcivescovo Carlo Maria Martini per la vigilia di s. Ambrogio 2000.

Donati. *La famiglia soggetto sociale*. Città Nuova

AFI: 8 Pagine di famiglia. *“La famiglia, la società, le riforme”* intervento di Donati

Appunti del corso per Operatori di pastorale familiare e politiche familiari Centro Interdisciplinare Lateranense

Santolini. *Il ruolo del Forum delle Associazioni familiari*

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. *Il Libro Bianco sul Welfare*

P. Donati. *VI e VII rapporto CISF sulla famiglia*